

mento rispetto ai partiti, la bandiera di una Europa federale costruita attraverso la partecipazione democratica, in una fase in cui non c'erano possibilità di interventi efficaci sullo sviluppo dell'integrazione comunitaria. Un appoggio, sia pure critico, alla CEE nella fase in cui era diffusa l'illusione sul passaggio automatico dall'integrazione economica a quella politica avrebbe portato alla scomparsa dell'autonomia del MFE e della sua riserva di capacità di azione militante a favore della Federazione europea, non condizionata da interessi partitici o corporativi. Alcuni dei federalisti di appartenenza partitica si resero conto di questa esigenza e rimasero nel MFE senza contrastare la sua critica radicale all'europeismo governativo e gli sforzi di mobilitazione dell'opinione pubblica sulla base di parole d'ordine contestatrici della legittimità degli stati nazionali, e cercarono piuttosto di limare le ruvidezze estremistiche e settarie che talvolta appesantivano inutilmente una battaglia sostanzialmente giusta.¹³⁷ Altri federalisti di appartenenza partitica abbandonarono il MFE e, in certi casi, proseguirono il loro impegno europeistico all'interno del Consiglio Italiano del Movimento Europeo, che appoggiava criticamente i Trattati di Roma.¹³⁸ Chi invece, come Pedussia, cercò di portare il MFE su una linea di questo tipo, provocò una situazione conflittuale che rese inevitabile la frattura, anche se essa significò indubbiamente la perdita di una personalità di valore.

Con forze ridotte e un gruppo dirigente che coincideva quasi completamente con il nucleo duro dei federalisti senza legami partitici, il MFE piemontese fornì un contributo determinante alla campagna del Congresso del Popolo Europeo.

Per cominciare, già nel settembre 1954, in un momento di comprensibile scoraggiamento dovuto alla caduta della CED, la GFE del Piemonte dette una forte dimostrazione di vitalità facendo uscire un periodico quindicinale, «Europa nuova», che apparve regolarmente fino alla fine del 1957¹³⁹ e che, pure essendo un organo di stampa regionale, svolse di fatto, a livello giovanile, una funzione nazionale sull'esempio di «L'Unità europea» nell'immediato dopoguerra. «Europa nuova», a parte la sua funzione informativa e di presenza nel dibattito politico-culturale, fu una importan-

¹³⁷ Vanno ricordati in particolare fra questi i democristiani Richieri e Morello e i repubblicani Emilio Bachi, Grandi e Parmentola.

¹³⁸ Un esempio significativo in tal senso è quello del liberale Vittorio Badini Confalonieri, il quale peraltro rientrò nel MFE negli anni '70.

¹³⁹ «Europa nuova» fu diretto dapprima da Aldo Eustache-Belmondy, poi da Cesare Merlini, con la collaborazione di Eustache-Belmondy e, successivamente, di Franca Talucchi.